

## Storia del mio incontro con la SPI

Maria Pia Conte, 16/2/26

All'inizio degli anni 90, mi resi conto che avevo bisogno di una seconda analisi.

In quel periodo ero in supervisione con Mauro Morra perché dopo aver fatto il corso di osservazione del neonato e del bambino piccolo a Milano, avevo iniziato il training come psicoterapeuta a indirizzo psicoanalitico presso la AIPPI.

Mauro era tornato a vivere a Genova dopo aver vissuto a lungo in Inghilterra ed essersi formato anche presso la Società Psicoanalitica Britannica.

Avevo molta fiducia in lui e gli chiesi a chi avrei potuto rivolgermi, visto che a Genova avevo già fatto la mia prima analisi con Roberto Speziale Bagliacca e non vedevo altri con cui poterne fare una seconda.

Mauro mi suggerì Laura Tognoli che si era formata anche lei nella società britannica e che si sarebbe trasferita in Liguria da lì a poco.

Nel 1991, cominciai così la mia seconda analisi con Laura.

Fui molto assorbita da questa seconda analisi e non mi resi ben conto delle vicende istituzionali che portarono Laura a lasciare la SPI e a entrare a far parte della nuova associazione psicoanalitica italiana AIPSI che si era formata a Roma.

Dopo diversi anni di analisi, parlammo con Laura della possibilità che io iniziassi il training psicoanalitico con lei. Feci domanda alla AIPSI e iniziai il training a Roma.

Questi viaggi avanti indietro da Roma con il gruppo di candidati genovesi furono una bella avventura che ha lasciato profonde amicizie e senso di solidarietà tra di noi anche perché a un certo punto con i nostri analisti di training ci rendemmo conto che sarebbe stato impossibile terminare il training in tempi ragionevoli, viste le richieste dell'associazione di utilizzare esclusivamente supervisori romani, quella che doveva essere una nuova associazione italiana stava scegliendo di restare una associazione romana. I nostri analisti ritennero necessario chiedere di rientrare alla SPI, che nel frattempo aveva cambiato alcune regole fondamentali del proprio statuto. Feci i colloqui e fui accettata, con profonda gratitudine terminai quindi il training a Milano e potei così cominciare a frequentare il centro psicoanalitico genovese.

Ascoltavo con passione quanto veniva detto e discusso e finché sono stata candidata, non ho mai osato esprimere la mia opinione o fare un qualunque commento.

Ricordo benissimo la prima serata scientifica a cui partecipai come socia, non so se è vero ma nella mia memoria questo avveniva ancora in un albergo dove si tenevano gli incontri.

Quella sera sentii fortemente il senso della collettività che era presente in quel momento e seguiva i temi proposti e ne discuteva, nel dibattito mi alzai per dire che ora capivo perché si lavorava così sodo per arrivare a far parte di un'associazione che ci riuniva e non ci lasciava soli di fronte alle difficoltà del nostro lavoro.

Il mio commento cadde assolutamente nel vuoto e certamente non è stata l'unica volta.